



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 gennaio 2019

ARGOMENTI:

- Terzo settore: primo passo verso la cancellazione del raddoppio Ires
- Donne nella Shoah, il discorso di Mattarella al Quirinale per ricordare il giorno della Memoria. Stop all'antisemitismo
- Caso Diciotti e l'inchiesta Zuccaro sulle Ong. Dopo due anni nessun indagato
- Tre anni senza Giulio Regeni, l'inchiesta rischia di arenarsi
- Papa Francesco mette in guardia dai rischi della rete. Questo il suo messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali
- La commissione Diritti Umani della Corea del Sud annuncia indagine su molestie nello sport

Uisp dal territorio:

- Giorno della Memoria, a Torino Uisp impegnata per la "Corsa per la Memoria - Run for Mem"
- Alpe Cimbra, il 26 e 27 gennaio non solo subacquea ma anche i Campionati europei di Pattinaggio artistico Uisp
- A Bedollo, Trentino, i Dragonboat sul ghiaccio, test per l'edizione 2020 targata Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Non profit

Votazione unanime sul terzo settore, via il super prelievo

12%

il prelievo Ires previsto sulle attività non profit. Nella manovra era previsto il raddoppio di questo prelievo fiscale al 24%, con la votazione delle commissioni di ieri si è tornati al sistema precedente di tassazione agevolata per queste attività

Cancellata la cosiddetta «tassa sulla bontà», il prelievo aggiuntivo previsto dalla manovra economica che doveva scattare sulle attività non profit e di volontariato. Le Commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato hanno dato il via libera al ripristino dell'agevolazione Ires sulle organizzazioni non profit. Le commissioni hanno votato l'emendamento presentato dal Pd sul tema, che riporta al 12% l'aliquota da applicare al terzo settore. La correzione è stata votata all'unanimità, ha sottolineato Annamaria Bernini, capogruppo di Forza Italia. Esulta Lorenzo Guerini, Pd: «Bella notizia la cancellazione della tassa sulla bontà grazie all'approvazione di un emendamento del Pd»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ires sul terzo settore, torna al 12% l'aliquota che era raddoppiata: sì all'emendamento al **DL** semplificazioni

I capigruppo di M5S e Lega, Stefano Patuanelli e Massimiliano Romeo, hanno sottoscritto la proposta di modifica a prima firma Andrea Marcucci (Pd). Congelato l'aumento fino al varo di un riordino complessivo del settore

di F. Q. | 24 Gennaio 2019

Torna al **12%** l'**Ires** sulle attività del terzo settore, che era stata raddoppiata con il maxiemendamento alla **legge di Bilancio** che ha ridotto il **deficit/pil** dal 2,4 al 2%. La retromarcia promessa subito dopo Natale dal premier Giuseppe Conte e dai due vicepremier è arrivata, come annunciato, attraverso un emendamento al dl **Semplificazioni** che giovedì ha ottenuto il via libera delle commissioni Affari Costituzionali e Lavori Pubblici del Senato.

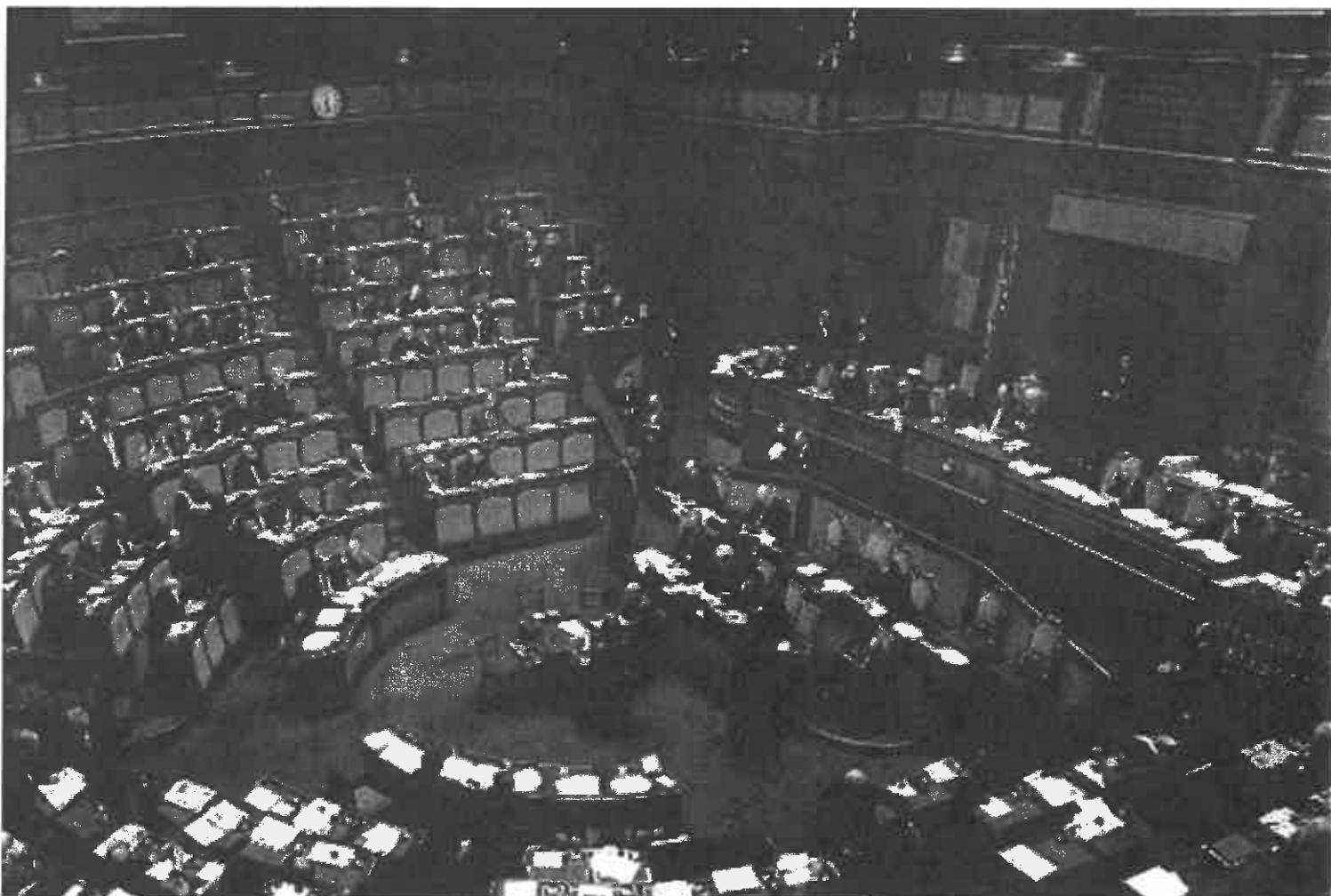
L'emendamento che elimina quella che era stata definita "tassa sulla bontà", a prima firma **Andrea Marcucci** (Pd), è stato sottoscritto anche dai capigruppo di M5S, **Stefano Patuanelli**, e Lega, **Massimiliano Romeo**. Il congelamento del raddoppio continuerà fino al varo di un riordino complessivo del settore. Con il ritorno dell'aliquota al 12% viene meno l'introito aggiuntivo previsto per le casse dello Stato, che era stato stimato in **118,4 milioni per il 2019** e 157,9 milioni dal 2020.

Fisco

Ires: primo passo verso la cancellazione della "Tassa sulla bontà"

di Redazione | 16 ore fa

La Commissione Bilancio dà parere favorevole con il nulla osta del Governo a un emendamento Pd al decreto Semplificazioni. Ne dà notizia il dem Misiani su Twitter



La così detta "tassa sulla Bontà" fa un passo avanti verso la cancellazione. A darne notizia, il **Senatore PD Antonio Misiani**, che ieri in merito al raddoppio dell'**IRES** sulle attività del mondo **non profit** inserito tra le misure della Legge di Bilancio 2019, ha **twittato**: "La Commissione bilancio Senato ha dato il via libera con parere favorevole del governo alla riformulazione dell'emendamento Pd al dl Semplificazioni che cancella il raddoppio Ires sugli enti non commerciali previsto dalla legge di Bilancio".

Il Governo e la maggioranza hanno lavorato, modificandolo, su un emendamento che era stato presentato dal Partito Democratico, il numero 1.34. La Commissione Bilancio è

impegnata sulla "Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione (Atto Senato n. 989). La Commissione Bilancio nella serata del 22 ha reso in sede consultiva un parere favorevole all'emendamento 1.34 (testo 3) proposto dal Partito Democratico, dopo che nella stessa seduta il sottosegretario Laura Castelli si era espressa in senso contrario, per criticità di carattere finanziario, sull'emendamento 1.34 (testo 2) ma aveva formulato invece un avviso di nulla osta sull'emendamento 1.34 (testo 3). Ieri il sottosegretario Castelli ha espresso una posizione non ostativa sugli emendamenti 1.0.170, 1.0.171 e 1.0.173, in tema di imposizione fiscale sugli enti del Terzo settore, ma condizionata alla loro riformulazione nella versione dell'emendamento 1.34 (testo 3).

L'emendamento 1.34 nel testo 3 prevede che le disposizioni della Legge di Bilancio 2019 trovino applicazione «a decorrere dal periodo d'imposta di prima applicazione del regime agevolativo di cui al comma 52-bis». Cioè: «on successivi provvedimenti legislativi sono individuate misure di favore, compatibili con il diritto dell'Unione europea, nei confronti dei soggetti che svolgono con modalità non commerciali attività che realizzano finalità sociali nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà. Sarà assicurato il necessario coordinamento con le disposizioni di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117».

L'aggravio che peserà sulle casse dello Stato rispetto a quanto previsto in Legge di Bilancio è di 118,4 milioni per il 2019 e di 157,9 milioni dal 2020. Qui le coperture indicate per i maggiori oneri.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI



Verso il Giorno della Memoria

Stop del Colle all'antisemitismo Accuse ai politici dall'Europa

La sferzata di Mattarella dopo il caso Lannutti, senatore 5S che ha citato i Protocolli dei savi di Sion: "Basta cospirazionismo". Il Consiglio d'Europa: razzismo, troppi incitano all'odio

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Tema: le donne nella Shoah. Al Quirinale, per ricordare il giorno della Memoria (che cade questa domenica), hanno scelto di raccontare la vita nei campi di sterminio delle mamme, delle figlie, delle sorelle, delle mogli. Racconti drammatici, perché alla fine quella tragedia è uguale per tutti. Sergio Mattarella ha approfittato dell'occasione per mettere in guardia dal ritorno di certe suggestioni e dall'indifferenza, che, dice il presidente della Repubblica, fu l'inferno che preparò «l'inferno in terra dei lager».

Ecco i punti fermi del capo dello Stato. La Costituzione ha voluto bandire i "valori" della violenza, della persecuzione «segnando un discrimine tra l'umanità e la barbarie, con il riconoscimento di eguali diritti e dignità ad ogni persona e con l'obiettivo e il metodo della cooperazione internazionale per una convivenza pacifica tra i popoli e gli Stati». Poi ha dato la netta impressione di intervenire sulla più stretta attualità condannando le parole del senatore grillino Elio Lannutti che in un delirio social aveva evocato i protocolli dei Savi di Sion, robaccia antisemita prodotta durante il regime zarista e riproposta dai gerarchi di Hitler. «La riproposizione di simboli, di linguaggi, di riferimenti pseudo-culturali, di vecchi e screditati falsi documenti ha detto il presidente - basati su ridicole teorie cospirazioniste, sono tutti segni di un passato che non deve in alcuna forma tornare e richiedono la nostra più ferma e decisa reazione».

Davanti a Mattarella c'erano i vertici del governo: Giuseppe Conte, Matteo Salvini e Luigi Di Maio (che non ha voluto commentare ancora le parole del suo collega Lannutti: «Abbiamo già spiegato che sono assurdità»). In prima fila anche il presidente della Camera Roberto Fico e il governatore pugliese Michele



Una società aperta

Gli ospiti della cerimonia al Quirinale per ricordare la Shoah, sono stati accolti da un corazziere di origini brasiliane

Emiliano. A questo parterre maschile ha fatto da controcanto il gruppo di sole donne salite sul palco a tenere il filo di questa giornata. Con l'eccezione del ministro dell'Istruzione Bussetti perché è sempre alle scuole che ci si rivolge per tenere viva la memoria.

Salvini e Di Maio per una volta hanno ascoltato e non parlato. Ad accoglierli al Colle hanno trovato da solo, alto come una colonna, al centro dello scalone d'onore, il corazziere nero di origine brasiliana che fa parte del reparto speciale. Era impossibile non vederlo. Molti hanno interpretato la scelta "comunicativa" di Colle come un messaggio subliminale al governo: viva la società aperta. Messaggio che arriva proprio nel giorno in cui il Consiglio d'Europa ha approvato il rapporto di monitoraggio sull'Italia ma, nella relazione di accompagnamento, ha espresso giudizi severi

sulla politica del nostro Paese. Tra i punti chiave, la preoccupazione espressa per «la gestione dei flussi migratori verso l'Italia» e per «l'aumento dell'incitamento all'odio da parte dei politici, e del razzismo nel discorso pubblico», particolarmente nei media e su internet. La relazione ha suscitato la rabbia dei parlamentari della Lega.

In platea, al Quirinale, c'erano i bambini e i sopravvissuti dei lager. L'attrice Isabella Ragonese ha letto dei brani del diario della poetessa Edith Bruck. La presidente delle comunità italiane Noemi Di Segni e la professoressa Santerini (del Memoriale di Milano) hanno ripercorso la vita delle donne nei campi e allargato il discorso sul rifiuto dell'argomento diversità. Le studentesse Federica e Giulia, che sono state ad Auschwitz, hanno raccontato le loro impressioni.

L'indagine *Sbarchi e trafficanti*

Due anni, zero indagati l'inchiesta fantasma di Zuccaro sulle Ong

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

La mossa del Tribunale dei ministri di Catania sul caso Diciotti rischia di essere la pietra tombale sul teorema Zuccaro, quello secondo il quale dare la priorità assoluta alla salvezza delle vite umane, dovunque e comunque, equivale a favorire l'immigrazione clandestina. E d'altra parte la "madre di tutte le battaglie" deve essersi persa tra le mille scartoffie degli archivi della Procura di Catania. Sono passati due anni da quando il procuratore di Catania lanciò la sua battaglia contro le Ong che avevano messo in mare una piccola flotta di navi umanitarie per sopperire al vuoto nei soccorsi causato dalla fine dell'operazione mare Nostrum. «Voglio capire chi c'è dietro, da dove vengono tutti questi soldi che hanno a disposizione e soprattutto che

gioco fanno», dichiarò a *Repubblica*, prima a rivelare l'apertura di un'inchiesta che avrebbe poi ipotizzato complicità e contatti diretti tra le Ong e i trafficanti di uomini dando il via alla grande campagna politico-giudiziaria che oggi ha praticamente azzerato la flotta umanitaria nel Mediterraneo. Due anni dopo, però, l'inchiesta di Zuccaro non ha prodotto un solo avviso di garanzia, una richiesta di rinvio a giudizio ma neanche una richiesta di archiviazione. Insomma, un'inchiesta-fantasma. «Ho le prove di quel che affermo ma non posso utilizzarle

processualmente», spiegò Zuccaro in Parlamento spogliandosi dei panni del magistrato che parla con gli atti giudiziari e lasciandosi andare ad attacchi indiscriminati. E certo di prove di quei contatti criminali tra le Ong, accusate di agire come taxi del mare, e i trafficanti di uomini non doveva averne neanche l'ombra Zuccaro visto che nulla è venuto fuori. Il che non vuol dire che le Ong abbiano operato sempre all'interno dei confini del codice penale. Quel che però sembra assodato è che se qualcuno è scivolato nell'insidioso campo del

favoreggiamento dell'immigrazione clandestina non lo ha mai fatto per obiettivi diversi da quelli umanitari. Lo sottolineano i magistrati della Procura di Trapani, i primi - nel più assoluto riserbo - ad aprire un'inchiesta che ha portato al sequestro di una nave umanitaria, la Juventa della tedesca Jugend Rettet. Il procuratore di Trapani Alfredo Morvillo, è in attesa dell'esito degli accertamenti tecnici e informatici sul materiale sequestrato (telefoni, computer di bordo) e ritiene di poter concludere entro un paio di mesi con la richiesta di rinvio a giudizio



per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dei 20 indagati, gli uomini degli equipaggi che nel 2016 si avvicendarono sulla Juventa e su tre navi utilizzate da Msf e Save the Children, la Dignity One, la Bourbon Argos e la Vos Prudence, e il sacerdote eritreo don Mussie Zerai, sotto accusa per aver rilanciato gli Sos che gli arrivavano dai migranti che si imbarcavano con il suo numero di telefono in tasca.

Teorema Zuccaro smontato anche nella terza inchiesta che vede indagati il comandante Marc Reig e la capomissione della spagnola Open Arms, Anabel Montes finiti nel

Il procuratore

Carmelo Zuccaro, 63 anni, a capo della procura di Catania da giugno 2016. Ha iniziato la carriera a Caltanissetta

mirino per aver soccorso 216 migranti a marzo e averli portati a Pozzallo. Dopo aver sequestrato la nave, Zuccaro aveva avvocato a sé l'inchiesta ipotizzando il ben più grave reato di associazione per delinquere ma il presidente dei gip di Catania Nunzio Sarpietro ha restituito al suo giudice naturale, quello di Ragusa, la competenza sull'inchiesta. Che il procuratore Fabio D'Anna ha portato avanti ipotizzando per i due esponenti di Open Arms l'inedito reato di violenza privata per aver "costretto" il governo italiano a concedere l'approdo per lo sbarco dei migranti che avrebbero invece dovuto essere portati a Malta. Sbarchi contestati, modalità operative discutibili e sanzionabili ma non c'è in Italia alcuna inchiesta della magistratura che abbia trovato prove di complicità tra Ong e criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regeni, tutti i depistaggi e i contrasti che hanno complicato i rapporti con l'Italia

I difficili rapporti tra agenti e magistrati egiziani.

Così dopo tre anni l'inchiesta rischia di arenarsi

di **Giovanni Bianconi**

ROMA La *National Security* del Cairo, di cui quattro esponenti sono accusati dalla Procura di Roma di aver partecipato al sequestro di Giulio Regeni, ha negato gli atti della propria indagine sul ricercatore italiano anche alla Procura egiziana. Con i magistrati locali i responsabili della sicurezza hanno ammesso di aver svolto accertamenti su Giulio, sostenendo però di non avere documenti; si sono contraddetti fra loro su questa e altre circostanze; hanno sostenuto di aver chiuso il lavoro molto prima della scomparsa di Giulio, dopo aver verificato che «non rappresentava alcun pericolo per la sicurezza del nostro Paese», mentre è accertato che l'interesse della Ns è proseguito almeno fino al 22 gennaio 2015, e forse fino al 25, giorno del rapimento.

C'è dunque una mancanza di collaborazione tra polizia e magistratura all'interno dello Stato arabo che ha finito per incidere sulla cooperazione tra Italia e Egitto intorno a un'indagine che — a tre anni di distanza dai fatti — rischia di arenarsi in assenza di impulsi politico-diplomatici che la facciano ripartire. Una situazione che aiuta a comprendere anche l'andamento

ondivago che in questi tre anni hanno avuto i rapporti tra la Procura di Roma e quella del Cairo, al di là dei rapporti sempre cordiali e corretti.

Nei primi due mesi e mezzo, fino all'aprile del 2016, c'è stata una chiusura pressoché totale nelle relazioni giudiziarie tra i due Paesi. Alle indagini egiziane partecipavano anche i militari della Ns, ed è il periodo dei depistaggi sulle cause della tragica fine di Regeni: dall'incidente stradale, alla pista omosessuale, all'inesistente coinvolgimento di una banda di criminali comuni debitamente eliminati prima che potessero parlare. Dopo un inconcludente sum-

mit romano tra magistrati e investigatori si arriva alla rottura che porta alla decisione del governo italiano di richiamare in sede l'ambasciatore al Cairo. Da allora la Ns viene estromessa dall'inchiesta, ma in Egitto continua ad avere un peso; quando dall'Italia arriva la richiesta di acquisire e trasmettere i fascicoli sulle sue attività della Sicurezza nazionale relative a Regeni, la risposta è che non esistono o non possono essere condivisi.

Era stato il sindacalista-spia Mohamed Abdallah — al terzo interrogatorio — ad ammettere di aver segnalato il ricercatore alla Ns. Sulla base di quelle dichiarazioni il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e il sostituto Sergio Colaiocco cominciano a sollecitare atti e documenti che solo in parte, fino a e dicembre 2016, l'Egitto ha inviato. E in forza di quei pochi elementi raccolti, tra cui il famoso video del colloquio del 7 gennaio 2015 tra Regeni e Abdallah registrato con le telecamere fornite dalla Ns, gli investigatori del Ros e dello Sco sono riusciti a costruire la trama che ha portato al rapporto di denuncia contro cinque militari considerati coinvolti nel sequestro: quattro della *Security* e il capo delle Investigazioni giudiziarie.

Prima di iscriverli sul regi-

I contrasti

I tentativi di depistaggio

I Nel primi due mesi e mezzo dall'omicidio c'è una chiusura pressoché totale nelle relazioni giudiziarie tra Italia ed Egitto. È il periodo dei depistaggi sulle cause della morte di Giulio Regeni

Il richiamo dell'ambasciatore

2 L'Italia richiama l'ambasciatore in Egitto che rientrerà solo nel luglio 2017 dopo che vengono trasmessi alla Procura di Roma i verbali di interrogatorio dei cinque 007 indagati

I «buchi» nelle registrazioni

3 L'Italia ha chiesto i nastri registrati delle stazioni della metropolitana del Cairo la sera del 25 gennaio 2015. Le registrazioni consegnate all'Italia presentano «buchi» o «tagli», non si sa se casuali o voluti

stro degli indagati, la Procura di Roma ha fornito quei nomi alla magistratura egiziana perché procedesse autonomamente, ma l'unico risultato sono stati gli interrogatori in cui i cinque hanno fornito versioni inverosimili, senza vedersi contestare alcunché. Quei verbali sono stati trasmessi alla Procura di Roma a luglio 2017, dopodiché l'Italia ha rimandato un nuovo ambasciatore al Cairo.

Il resto della collaborazione s'è limitato ai nastri registrati delle stazioni della metropolitana del Cairo la sera del 25 gennaio 2015, dopo che l'Egitto aveva prima accettato e poi rifiutato che ad occuparsi delle operazioni tecniche fosse la società tedesca individuata dall'Italia, pronta a sostenere i costi. Mesi dopo è stata una società russa, scelta e pagata dagli egiziani, ad eseguire un lavoro che solo nella fase finale è stato seguito anche da tecnici scelti dall'Italia, e che comunque non ha fornito alcun risultato utile a causa di «buchi» o «tagli», non si sa se casuali o voluti. Poi non è successo più nulla, fino alla decisione italiana di inquisire formalmente i 5 egiziani sospettati del rapimento. In attesa di qualche evento politico-diplomatico che possa muovere nuovamente qualcosa.

Papa Francesco: sul web troppa disinformazione e distorsione dei fatti. No all'uso dei social per fomentare odio e pregiudizi

24/01/2019 | 18:03



“Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito”. A scriverlo Papa Francesco nel suo [messaggio per la 53/a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali](#), che si celebrerà il 2 giugno, sul tema ‘Siamo membra gli uni degli altri’ (Ef 4,25).

In tema di reti sociali, Bergoglio mette in guardia dall’uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico”, ricordando poi per i più giovani che “un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo”.

Papa Francesco ricorda che “da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l’uso a servizio dell’incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti”. “La rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili”. Numerosi esperti, però, “evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale”. Il Papa invita quindi a riflettere “sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive”. E a guardare a “un’altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi”. “La comunità come rete solidale – spiega Francesco – richiede l’ascolto reciproco e il dialogo, basato sull’uso responsabile del linguaggio”.

“Nel social web troppe volte l’identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell’altro, dell’estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri)”, aggiunge il Papa, secondo cui “questa tendenza alimenta gruppi che escludono l’eterogeneità, che alimentano anche nell’ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio”. “Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo”, sottolinea papa Francesco nel suo Messaggio. “Questa realtà multiforme e insidiosa”, aggiunge, “pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa”, e “mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo”.

“È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete online?”.

Francesco invita quindi, dopo quelle della “rete” e della “comunità”, a far riferimento a “una terza metafora”, quella “del corpo e delle membra”, cioè “della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce”. Per papa Bergoglio, “l’obbligo a custodire la verità nasce dall’esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione”. La verità infatti “si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l’unica via per trovare sé stessi”. L’immagine del corpo e delle membra “ci ricorda che l’uso del social web è complementare all’incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell’altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione”. Secondo Francesco, “se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l’Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarsi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa”. “Questa è la rete che vogliamo – conclude - . Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere”.

“La rete è un’occasione per promuovere l’incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare”, rimarca ancora. “Sono i ragazzi ad essere più esposti all’illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani ‘eremiti sociali’ che rischiano di estraniarsi completamente dalla società”. “Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare”, aggiunge il Pontefice.

Commentando le parole di Papa Francesco la Fnsi ricorda che il prossimo 1° febbraio, insieme ad Articolo21, promuoverà nella propria sede, un incontro con padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica, per approfondire i contenuti del messaggio del Papa. Messaggio che, secondo quanto affermano in una nota il segretario generale Raffaele Lorusso e il presidente Giuseppe Giulietti, rappresenta un’esortazione e un invito alla riflessione”.

SIR

Servizio Informazione Religiosa

MESSAGGIO

This content is available in English

53ª Giornata comunicazioni sociali. Papa Francesco: "La Rete custodisca una comunione di persone libere"

24 gennaio 2019

 Riccardo Benotti

Per il Santo Padre, "se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa". D'altra parte, "la rete che vogliamo" è "una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere". Attenzione "alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito"



"Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito". Mette in guardia dai rischi della rete Papa

Francesco nel Messaggio per la 53ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali dal titolo "Siamo membra gli uni degli altri" (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana". Per il Santo Padre, "se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa". D'altra parte, "la rete che vogliamo" è "una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere":

*La Chiesa ritiene che il vero volto della comunicazione contemporanea, dove l'unicità non si fonda sui 'like', non stia nella
sola ricerca di sé, ma in ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri".*

"La rete è una risorsa del nostro tempo", "fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili" ma anche portatrice di "rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale", prosegue il Santo Padre che riconosce la "possibilità straordinaria di accesso al sapere" offerta da internet ma anche la realtà di "uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito". Le reti sociali, infatti, "se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti". A riguardo, Francesco ricorda **come**

"ma i più grandi pericoli che rivelano che un gruppo di quattro è rivolto in quasi tutti i comportamenti".

Per il Pontefice, "la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della comunità. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio". D'altronde, i social network non sono "automaticamente sinonimo di comunità" ma "spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli". "Nel social web troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità – aggiunge –, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio". In tal senso, "la rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare.

*Si rischia invece di essere chiusi in una rete di legami deboli che ci trattiene solo apparentemente sul piano personale. Questo è
e almeno pericoloso dei giovani eremiti sociali".*

Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare".

"In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità", afferma Francesco: "Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti". "La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrisponderci".

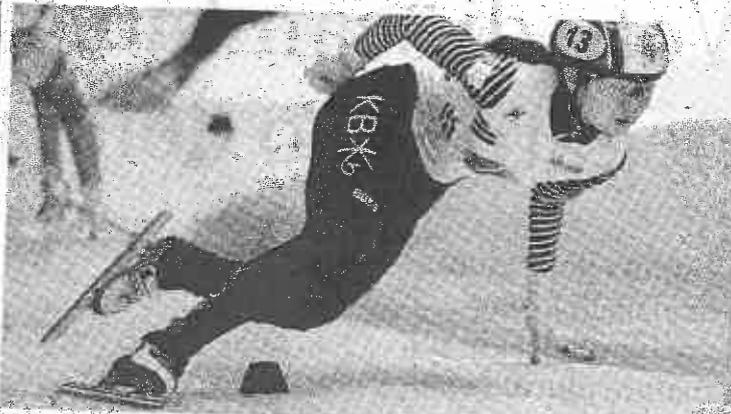
"Non dimentichiamo che il vero volto della persona non sta nel suo essere isolato, ma nel suo essere in relazione".

Il termine persona denota infatti l'essere umano come 'volto', rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale – conclude il Pontefice –; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio".



Molestie nello sport

#MeToo, a Seul un'indagine su 30mila atleti e dirigenti



La campionessa olimpica Shim Suk-hee durante una gara

PIRE BOWMER/APFOTO

Dal nostro corrispondente

FILIPPO SANTELLI, PECHINO

Trentamila atleti, allenatori e dirigenti da sentire nel corso del prossimo anno, alla ricerca di abusi nascosti o mai denunciati. La commissione per i Diritti umani della Corea del Sud, Paese in cui l'ondata di #MeToo continua a crescere, ha annunciato la più grande indagine della storia su molestie nel mondo dello sport. L'iniziativa arriva dopo la denuncia della pattinatrice 21enne Shim Suk-hee, plurimedagliata alle Olimpiadi nello short track, degli abusi sessuali subiti quan-

do ancora era una teenager dall'ex allenatore Cho Jae-beom. Cho, già condannato a dieci mesi per i maltrattamenti inflitti alle atlete, ha negato violenze sessuali. In un Paese dalla cultura maschilista e gerarchica, il mondo dello sport non fa eccezione. Lunedì scorso un gruppo di giovani pattinatrici ispirate da Shim ha denunciato altri 5 casi, mentre nelle scorse settimane avevano deciso di parlare atlete di judo e lotta. Anche le "Garlic Girls" della nazionale di curling, hanno accusato i loro allenatori di violenze verbali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Giorno della Memoria, tanti gli eventi patrocinati dalla Presidenza del Consiglio

Di Segni: "Istituzioni non sottovalutino gli episodi di odio e razzismo"

Roma, 9 Gennaio 2019 - 13:03

fonte: AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

di onp

"Le istituzioni comprendano i segnali e non sottovalutino gli episodi di odio e razzismo, abbiamo in diverse occasioni sottolineato l'esigenza di fare una riflessione di quanto la normativa che oggi esiste in Italia per affrontare fenomeni di razzismo ed antisemitismo sia efficace. Chiediamoci cosa accade tra normativa scritta e quello che riesce a fare la magistratura", così Noemi Di Segni, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, presentando, nella Sala Stampa di Palazzo Chigi, gli eventi previsti per il "Giorno della Memoria 2019" (27 gennaio), patrocinati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah. Alla Conferenza hanno partecipato, con Noemi Di Segni, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e il Segretario generale della Presidenza del Consiglio Roberto Chiappa. Le celebrazioni per il prossimo Giorno della Memoria prevedono molteplici eventi, convegni, concerti e mostre, rivolti in particolare alle nuove generazioni, con testimonianze dirette e con un focus sulla didattica della Shoah e le donne prigioniere nei diversi campi d'internamento e di sterminio. "Quest'anno – sottolinea Di Segni – il tema scelto che lega i vari eventi e che porteremo avanti tutto l'anno e non solo il 27 è la Shoah narrata dalle donne, sia come vittime ma anche, purtroppo, come carnefici".

In particolare, il 16 gennaio a Roma, all'Auditorium Parco della Musica, si terrà il "Concerto per il giorno della memoria: libero è il mio canto, musiche di donne deportate". Il repertorio del concerto raccoglie, interpreta e trascrive le musiche composte nel periodo tra il 1933 e il 1953 dalle donne provenienti da ghetti, campi nazisti, gulag russi, campi italiani e giapponesi e Zigeunerblock per i Rom. Le compositrici, cancellate dalla storiografia ufficiale, sono state scoperte grazie al lavoro del curatore del concerto Francesco Lotoro, che da trent'anni raccoglie in tutto il mondo le musiche scritte dai deportati e prigionieri nel periodo della seconda Guerra Mondiale. Il concerto intende restituire una dignità alla realtà sommersa delle musiciste e a dare voce al loro talento. Durante la serata si alterneranno diciotto brani di diverso tipo: sogni d'amore, incitazioni alla resistenza, denuncia di crudeltà disumane, ninne nanne per bambini e così via. Il concerto, promosso dall'UCEI, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Università ebraica di Gerusalemme e Rai Cultura, è prodotto da BrainCircleItalia, Musadoc, Intergea di Donatella Altieri e Fondazione Istituto di letteratura Musicale Concentrazionaria (ILMC).

Il 25 gennaio alla Camera si terrà il convegno "La didattica della Shoah", organizzato dall'UCEI, dalla PCM e dal MIUR. Sarà dedicato al tema della didattica della Shoah e alla presentazione di un portale da essa dedicato.

Il 27 gennaio a Torino in piazza San Carlo ci sarà la "Corsa per la Memoria – Run For Mem". Per il terzo anno consecutivo l'UCEI propone un momento comune, attraverso il quale sia possibile ricordare la Shoah partecipando ad una corsa sportiva o ad una corsa stracittadina. Quest'anno l'iniziativa ha lo scopo di generare l'esperienza del ricordo di quei terribili anni attraverso un percorso che segna i luoghi simbolo nella città di Torino. Sono previste due corse, una di circa 10 chilometri per gli atleti e la seconda, stracittadina, di circa 4 chilometri, entrambe con partenza da Piazza San Carlo alle ore 11.15 e articolate in più tappe. Parteciperanno come testimonial d'eccezione Shaul Ladany, podista Campione olimpionico, sopravvissuto alla Shoah e alle Olimpiadi di Monaco, l'attrice e conduttrice televisiva Luciana Littizzetto e l'attore Luca Argentero.

L'iniziativa, organizzata dall'UCEI assieme alla Comunità ebraica di Torino e, per la parte tecnica dall'associazione UISP, con il contributo del World Jewish Congress e dello European Jewish Congress, sarà trasmessa in diretta TV da Sky Sport.

Il 25 gennaio, in occasione delle celebrazioni per il "Giorno della Memoria", la Direzione Centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno propone la mostra "1938-1945: la persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia", che quest'anno si svolge a Benevento. L'evento è organizzato d'intesa con la Prefettura di Benevento, il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), il Ministero dei Beni e Attività culturali e le istituzioni scolastiche locali. La mostra – che avrà presumibilmente la durata di almeno 15-20 giorni, per consentire agli studenti delle scuole del territorio di visitarla – è allestita presso il Museo del Sannio, sito in Piazza Santa Sofia n. 8, ed è curata dal direttore del CDEC, prof. Gadi Luzzatto Voghera, e dalla giornalista dott.ssa Enza Nunziato. Nel giorno dell'inaugurazione è previsto anche un momento musicale a cura del Conservatorio.

Il 27 gennaio è prevista la serata culturale "Milano ricorda la Shoah. XIX Giorno della Memoria. Serata in ricordo di Primo Levi nel centenario della sua nascita" al Conservatorio G. Verdi. La serata prevede delle letture tratte da opere di Primo Levi, nel ricordo del centenario della sua nascita, e di Vassily Grossman su Auschwitz e Treblinka. A seguire è previsto un concerto di Leonard Bernstein e Chichester Psalms per solisti, coro, organo, arpa e percussioni, eseguito dai musicisti e solisti del Conservatorio diretti dal direttore del Conservatorio. La serata, gratuita e aperta al pubblico, è coordinata dalla Comunità ebraica di Milano, dall'Associazione Figli della Shoah, dalla Fondazione CDEC, dal Conservatorio G. Verdi.

A Roma (Casina dei Vallati), sempre il 27 gennaio, apre la mostra "Solo il dovere oltre il dovere. La diplomazia italiana di fronte alla persecuzione degli ebrei 1938 – 1943". La mostra ha l'obiettivo di descrivere per la prima volta l'atteggiamento dei diplomatici italiani di fronte alla tragedia che colpì gli ebrei italiani ed europei durante gli anni 1938-1943. Questa particolare storia della shoah in Europa "raccontata" dai diplomatici, con linguaggio e sguardo caratterizzati in alcuni casi da empatia nei confronti delle vittime, spesso invece influenzati dal razzismo antiebraico del regime, viene presentata al pubblico con un ampio uso di mappe, grafici, fotografie e filmati d'epoca. Un particolare rilievo è infine assegnato al racconto delle vicende biografiche, sia dei diplomatici, sia degli ebrei, sommersi e salvati. La realizzazione di questa esposizione, nuova nella sua concezione ed elaborazione, è resa possibile grazie al ritrovamento di un ampio materiale documentario contenuto in faldoni giacenti presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, non ancora inventariato, quindi nella quasi totalità inedito. Promossa dalla Fondazione Museo della Shoah in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica della Segreteria Generale). La mostra è a cura di Marcello Pezzetti e Sara Berger, in collaborazione con Federica Onelli.

Gli eventi organizzati dal Comitato provinciale 27 gennaio di Ferrara, in modo particolare dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah assieme alla Prefettura di Ferrara e all'Istituto di storia contemporanea prevedono: 11 gennaio 2019, ore 10.30, al Teatro Nuovo, incontro tra la sen. Liliana Segre e gli studenti di Ferrara e provincia; 21 gennaio 2019, ore 21.00, al Ridotto del Teatro comunale, il concerto "A ottant'anni dalle leggi razziali" per ricordare vita e musiche del Maestro Vittore Veneziani, il Maestro di origini ferraresi che fu chiamato nel 1921 da Arturo Toscanini per dirigere il coro della Scala, ruolo da cui dovette rassegnare le dimissioni nel 1938, a causa delle leggi razziali fasciste, che lo costrinsero a rifugiarsi in Svizzera; 23 gennaio 2019, ore 11.30, Caserma Bevilacqua, cerimonia di deposizione di una corona presso il cippo che ricorda i cittadini ebrei ferraresi reclusi presso la Caserma Bevilacqua nel gennaio 1944; 23 gennaio 2019, ore 15.30, all'Aula Magna Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università, conferenza "Le leggi antiebraiche, il razzismo, il ceto dei giuristi"; 30 gennaio 2019, ore 10.00, all'Aula Magna Liceo scientifico "A. Roiti", sarà inaugurata della mostra virtuale "Discriminare: le leggi razziali a Ferrara".

Il 28 gennaio a Palermo inaugura la mostra "I giovani ricordano la Shoah". Nella mostra, organizzata dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e

della Ricerca, sono esposti molti dei lavori predisposti nel corso degli anni dagli studenti delle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione che hanno partecipato al concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah", bandito annualmente dal Miur, in collaborazione con l'UCEI, e giunto alla diciassettesima edizione.

Già presentato in anteprima mondiale alla Festa del Cinema di Roma e alla Camera dei Deputati, il film "La razzia. Roma, 16 ottobre 1943", prodotto dalla Fondazione Museo della Shoah, Forma International, in collaborazione con Rai Cinema, diretto da Ruggero Gabbai, scritto da Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto, sarà presentato a Milano al cinema Orfeo (martedì 15 gennaio ore 20.30), a Ferrara al MEIS – Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano (23 gennaio alla Casa Circondariale – evento riservato ai detenuti) e trasmesso da Rai Uno per Speciale Tg1 il 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria. A settantacinque anni dalla razzia del 16 ottobre '43, il film documentario ripercorre una delle più tragiche pagine della storia d'Italia attraverso le voci di chi l'ha vissuta, che offrono una preziosa e inedita testimonianza del tragico evento. Con il patrocinio di: Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Comunità Ebraica di Roma Associazione Figli della Shoah, CDEC – Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Roma Capitale – Assessorato alla Crescita culturale, Regione Lazio, Festa del Cinema di Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero per i beni e attività culturali.



Oro ai Mondiali di sci alpino paralimpico per Bertagnolli e Casal

Il Monte Rosa è ancora più rosa

Bertagnolli e Casal subito argento ai Mondiali di sci alpino paralimpico

Apertura storica al Freeride World Tour, in Giappone trionfano due

Il Mezzalama 2019 va tre volte sopra quota Quattromila



Alpe Cimbra: subacquei sottozero

Il 26 e 27 gennaio al lago di Lavarone ci si immerge nel ghiaccio



VIDEO CONSIGLIATI

Jaguar E-PACE White Icon. Scopri-la con Take It Easy

1:40

L'acqua è una lastra trasparente: la passeggiata sul lago ghiacciato

Configura il tuo Nuovo Opel Combo Cargo.

1:41

Migliaia di bolle di ghiaccio sull'acqua: lo spettacolo nel lago Ontario

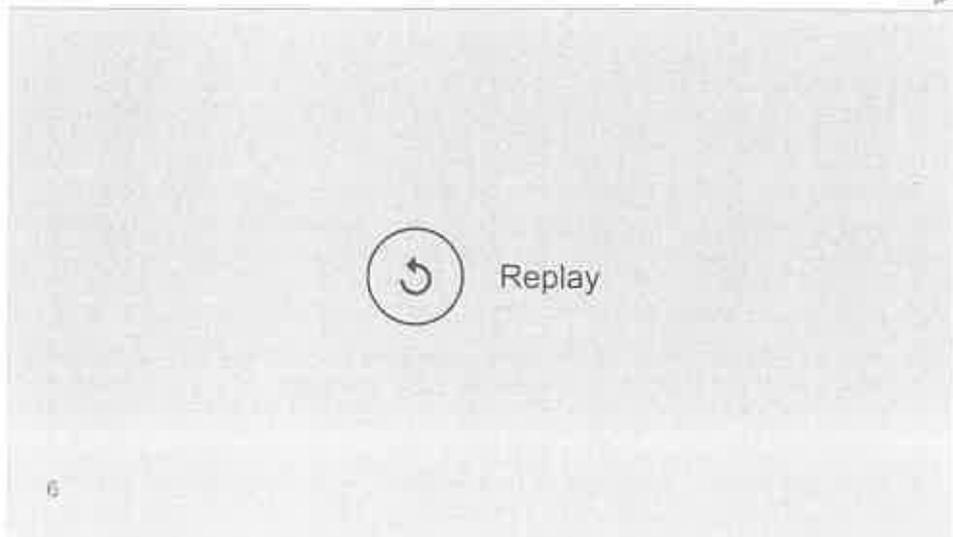
Contenuti Sponsorizzati da Taboola

CHIARA TODESCO

Publicato il 24/01/2019

Terra di sciatori ma anche di subacquei l'Alpe Cimbra. Già per il lago di Lavarone non è una destinazione solo estiva: ora, con le temperature sottozero c'è chi si tuffa. Il 26-27 gennaio infatti tutti gli appassionati di immersioni potranno provare il brivido di farlo sotto i ghiacci.

PUBBLICITÀ



saranno impegnati in questa prova comune.

L'attualità va raccontata. Aiutaci a farlo sempre meglio

Si inizierà già venerdì 25 con il tradizionale taglio della crosta ghiacciata del lago, spesso circa 40 centimetri; il giorno seguente la mattina è previsto una stage teorico con le spiegazioni e le metodiche per questo tipo di esperienza di immersione in alta quota e in acque fredde. A seguire i partecipanti si cambieranno nelle tende riscaldate della Protezione Civile e poi tutti pronti per l'immersione. Durante la manifestazione è prevista anche l'esibizione della Scuola ANIS Bergamo "Scuba Angels" che con il suo elicottero effettuerà i lanci dei sommozzatori nelle buche praticate sul ghiaccio.

Tre giorni dunque di grandi emozioni. L'evento fa parte ormai della tradizione di questo territorio e anche il pubblico accorre sempre numeroso per assistere allo spettacolo: vedere calare dall'alto un sommozzatore agganciato al verricello dell'elicottero e centrare un foro di un paio di metri inciso nella coltre ghiacciata del lago non è cosa di tutti i giorni.

Ma il calendario degli eventi non finisce qui: da segnare in agenda la Coppa Europa femminile di sci alpino, i Campionati europei di Pattinaggio artistico UISP fino alla Millegrobbe di sci nordico.

L'Alpe Cimbra con Folgaria, Lavarone e Luserna d'altra parte è terra di sportivi: si scia su 100 km di piste, sci pratica sci di fondo su 80 km di anelli, ma non mancano lo sleddog, le passeggiate con le ciaspole e le escursioni in fat bike. E per chi sceglie di trascorrere una vacanza qui quest'inverno ci sono un'infinità di offerte: dalle settimane bianche ai soggiorni benessere, dalle promozioni famiglia alle proposte romantiche per San Valentino.

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONDIVIDI



SCOPRI TOP NEWS



Taboola Feed

Sponsorizzato

I nuovi episodi di Vikings in anteprim solo su TIMVISION

[TIMVISION](#)

LA STAMPA Consigliati per te

Il Monte Rosa è ancora più rosa

La Stampa

A nove anni cade sugli sci e muore a Sauze d'Oulx

La Stampa

Sponsorizzato

Sei in: [Cronaca](#) » [Pergine](#) » [I dragon boat in Piné si mettono i...](#) »

I dragon boat in Piné si mettono i pattini e volano sul ghiaccio

Domenica 27 gennaio sul lago della Buse di Brusago ci sarà una inedita sfida con al via 34 equipaggi da tutta Italia

di Giannamaria Sanna

Dragon Boat

Ghiaccio

Laghi Ghiacciati

Pattini

18 gennaio 2019 A- A+   



BEDOLLO. Salire sui dragon boat e pagaiare d'inverso anche se i laghi sono ghiacciati? Si può fare. Eccome se si può. Domenica 27 gennaio, infatti, l'Altopiano di Piné sarà testimone di una tanto inedita quanto inusuale gara. Teatro della sfida sarà il lago delle Buse di Brusago dove spettacolo e divertimento saranno garantiti agli appassionati degli sport d'acqua e di ghiaccio.

I Dragonboat protagonisti della più originale e coinvolgente pratica ludico-sportiva, che d'estate scivolano con le loro snelle barche nelle acque limpide dei laghi di montagna, quest'inverno si convertono al ghiaccio. Le barche di dimensioni più ridotte, indossano affilati pattini d'acciaio e i

dragoni, in queste barche sono solo dieci, più il tamburino e il timoniere, pagaiano con dei remi più corti rifiniti in alluminio con dei ramponi dotati di piccoli chiodi, per attivare lo scivolamento sulle distese di ghiaccio dei laghi dell'altopiano di Piné. L'avventura, l'Ice dragon series 2019", è la prima sul ghiaccio in Italia ed è ispirata a manifestazioni sportive analoghe, nate in Cina ma molto amate anche dai canadesi.

L'edizione "zero" vedrà la partecipazione di oltre 34 squadre, oltre 400 atleti che provengono non solo dalle regioni italiane, Lazio, Toscana, Veneto, Lombardia, ma anche dall'Ungheria, sarà un test per l'edizione 2020 targata Uisp. Gli organizzatori, per la gara hanno affittato canoe e remi attrezzati che esperimenteranno per la prima volta la mattina delle prove.

La giornata sportiva inizierà alle 10 con la possibilità per tutti i team partecipanti di effettuare prove libere, come abbiamo visto, le prime in assoluto per qualche equipaggio, sulla superficie ghiacciata del lago delle Buse scelto perché meno profondo dei laghi di Serraiia e delle Piazze e con un ghiaccio più spesso. L'inizio delle gare è previsto per le 13 su un percorso di esaltanti 100 metri, mentre le fasi finali sono previste dalle 18 alle 19. A fine gara il Centro Polifunzionale di Centrale di Bedollo ospiterà le premiazioni, cena e musica con dj-set.

La storia dice che le origini delle canoe dalla testa e coda a forma di drago risalgono a più di 2.000 anni fa in Cina e sono state riprese verso la fine degli anni settanta a Hong Kong in chiave moderna, con una regata internazionale. Sui nostri laghi nella versione estiva arriva nel 1996 e da allora il percorso sportivo e di promozione turistica assume un grande valore, grazie anche all'entusiasmo e all'impegno dell'Asd Dragonboat di Piné, che ha saputo valorizzare questo sport di squadra che vede tutti i vogatori allenarsi e dare il massimo per vincere. La versione su ghiaccio, nasce sempre in Cina, ma è praticata in molte zone del Canada dove le temperature siderali e i numerosi laghi ghiacciati attirano folle di entusiasti spettatori.

Dragon Boat

Ghiaccio

Laghi Ghiacciati

Pattini

18 gennaio 2019 A- A+   

GUARDA ANCHE

da Taboola

Lavis, trovato morto in casa: aveva 33 anni

Cristina Eccli ha smesso di lottare

Schianto in moto, muore a 26 anni

Taboola Feed

Come vive la musica la We Generation?